

Il vero patrimonio del canto gregoriano Tutto da scoprire

Morbegno. Oggi pomeriggio alle 17.30 l'appuntamento alla biblioteca di musica del Centro culturale "Rainoldi" Graziano Barbera illustrerà il volume di Rampi e Lattanzi

MORBEGNO

SABRINA GHELFI

La biblioteca di musica del Centro culturale "Felice Rainoldi" di Morbegno diventa sempre più patrimonio di tutti. Per quest'oggi, alle 17.30, l'associazione culturale Ad Fontes Aps offre l'occasione al pubblico di conoscere uno tra le centinaia di libri d'ambito musicale conservati in via Pretorio 21 a Morbegno.

A donare il patrimonio di libri, dischi, cd e strumenti musicali all'associazione fu monsignor Felice Rainoldi, fondatore dell'associazione, che si distinse tra i principali compositori italiani di musica sacra post-conciliare. Il prete comasco, di cui ricorrono dieci anni dalla scomparsa, fu anche tra gli autori e curatori del "Repertorio nazionale di canti per liturgia" della Cei, direttore della cappella della Cattedrale di Como, cultore e insegnante di canto gregoriano.

L'approfondimento

Proprio di canto gregoriano si parlerà durante l'appuntamento odierno. Sarà Graziano Barbera a parare di questo canto monodico e liturgico, nato nell'VIII secolo e ancor oggi riconosciuto dalla Chiesa cattolica come "canto proprio della liturgia romana", presentando il "Manuale di canto gregoriano"



Graziano Barbera ARCHIVIO

di Fulvio Rampi e Massimo Lattanzi, edito a Milano nel 1991 dalla casa editrice Eina, con una sintesi liturgica di Reginald Grégoire. Peraltro, proprio al canto gregoriano l'associazione Ad Fontes, allora guidata dallo stesso Rainoldi, aveva dedicato un evento presso il santuario della Sassella di Sondrio il 21 giugno 2008, in occasione della festa europea della musica, promossa dal ministero per i Beni e le Attività culturali.

Allora don Felice illustrò per la prima volta quattro frammenti inediti di antichi codici liturgici conservati tra le pergamene sciolte dell'archivio notarile di Sondrio, ora conservate all'archivio di Stato di Sondrio, con esecuzioni dal vivo di melo-

die gregoriane, interpretate dallo stesso don Rainoldi supportato da due suoi allievi della Scuola diocesana di musica sacra. La relazione dell'incontro è consultabile nell'ebook "Frammenti di musica" pubblicato online sul sito www.adfontes.it.

L'iniziativa odierna rientra tra le iniziative del ciclo "Incontriamo Ci in Centro" che, da circa un anno con cadenza indicativamente mensile, Ad Fontes aps offre per far conoscere il centro culturale e renderlo sempre più vissuto. Gli incontri si svolgono nell'ambito del progetto "Tempo di qualità" del bando Cultura e ambiente 2025 - 2/2025 di Fondazione Pro Valtellina ente filantropico, in collaborazione con il Comune di Morbegno.

Il profilo

Due note sul relatore, Graziano Barbera. Diplomatosi in direzione di coro e musica corale e in composizione polifonica vocale presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano, ha studiato canto lirico e frequentato il corso di direzione d'orchestra.

Ha diretto il Coro Alpino di Colico, il Coro "Valtellina" di Talamona, l'Accademia Santa Cecilia di Lecco e il Concentus "Musica Viva" di Sondrio. È fondatore e presidente dell'associazione musicale - Civica scuola di musica "Claudio Monteverdi"



Il patrimonio di "Ad Fontes" a Morbegno



Il Centro culturale ARCHIVIO



Monsignor Felice Rainoldi

■ Un incontro organizzato e promosso dall'associazione "Ad Fontes"

■ Don Felice fu un vero esperto Ricorrono i dieci anni dalla scomparsa

di Morbegno e ha dato vita al coro di voci bianche e all'orchestra giovanile di strumenti ad arco che ha diretto e coordinato in numerosi concerti.

È noto a diverse generazioni per essere stato docente di musica alla scuola secondaria di primo grado "Vanoni" di Morbegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiaba sulla nascita dell'orologio "Il cucù del re" è di Fiorini

Cosio Valtellino

Ultima fatica letteraria per l'assessore cosiese La storia ha ispirato una linea di segnatempo

Si intitola "Il cucù del re" l'ultima fatica letteraria dell'assessore comunale Fabio Fiorini, che accanto all'impegno amministrativo e professionale coltiva da anni una passione concreta e tutt'altro che episodica per la scrittura. Un percorso nato nel 2017 dal ritrovamento del diario di guerra del nonno, da cui prese forma il romanzo d'esordio "Il sentiero verso casa", pubblicato nel 2019 con Argento Vivo Edizioni.

«Ho iniziato nel 2017, quasi per necessità - racconta - proprio quando ho ritrovato il

diario di guerra di mio nonno. Da lì è nato il desiderio di trasformare quei ricordi in una storia». Da allora Fiorini ha continuato a misurarsi con racconti e concorsi nazionali, ottenendo diversi riconoscimenti, pur conciliando la scrittura con il ruolo pubblico. "Il cucù del re" nasce dall'incontro con i fratelli Pironcini, artigiani di Regoledo specializzati in orologi a cucù, che gli hanno proposto di costruire una fiaba capace di dare volto e carattere a una nuova linea di creazioni.

Prendono così vita Oreste e Minù, coppia di orologiai incaricata dal re di realizzare un marchingegno in grado di scandire le ore nel palazzo reale: tra animali dispettosi e trovate ingegnose, il racconto si muove con leggerezza e pre-



La copertina del libro per bambini

cisione, accompagnato dalle illustrazioni di Greta Rossi.

Pensato per bambini dai quattro anni in su e pubblicato in self publishing, il libro è disponibile online.

La narrativa per l'infanzia rappresenta per Fiorini «uno spazio privilegiato di speri-

mentazione e dialogo con il territorio», come dimostra anche il progetto del 2022 "Un viaggio leggendario fra i tesori di Cosio Valtellino", nato con il coinvolgimento degli alunni della primaria. Dopo la raccolta "Effimere", oggi l'assessore promuove la lettura attraverso il "Caffè Letterario" e iniziative come il "Cosio V. Crime" di oggi a Regoledo. Tornando alla sua ultima fiaba si diceva che dallo scritto sono nati anche gli orologi Pironcini ispirati alla storia: "Il cucù del re".

La buffa storia di come nacque il primo orologio a cucù si apre con l'immagine di un pa-

esino a pochi passi dall'incantevole Val dei Pendoli, dove vivono Oreste, piccolo e rotondo come la lancetta delle ore, e Minù, alta e sottile come quella dei minuti, intenti a trasformare idee bizzarre in ingegnosi strumenti del tempo.

Da questo immaginario narrativo poi Irene Guerrieri ha ideato quattro modelli - Il Gallo, La Gazza, Il Merlo, Il Cuculo - concepiti come piccole scatole sceniche con ante che si aprono a mo' di proscenio, svelando i protagonisti; allo scoccare del-

l'ora il cuculo canta, poi con la chiusura delle ante torna al silenzio, supportato da un sensore notte che lo disattiva nelle ore buie o in ambienti oscurati.

Un dialogo riuscito tra racconto e artigianato, dove la meccanica incontra l'immaginazione e il tempo diventa materia da narrare.

S. Ghe.



Fabio Fiorini, assessore e scrittore